

L'INCHIESTA

Dario Sautto

Il boss era detenuto in Sicilia, ma effettuava videochiamate dal carcere per dare direttive anche al sindaco. È quanto emerge dal racconto di uno dei collaboratori di giustizia che hanno permesso all'Antimafia di ricostruire l'inquietante patto camorra-politico per indirizzare il voto del 2020 a Poggiomarino. Sono finiti agli arresti domiciliari il sindaco Maurizio Falanga, il suo vice Luigi Belcuore e il faccendiere Franco Carillo, quest'ultimo ritenuto l'ideatore del patto scellerato tra il centrodestra poggiomarinese e il clan guidato da Rosario Giugliano, alias 'o minorene, soprannome guadagnato dal 63enne in ambienti vicini all'ex superboss, poi pentito, Pasquale Galasso che lo aveva arruolato ancora adolescente come killer di camorra. Da poco più di un anno, anche Giugliano è collaboratore di giustizia e ha raccontato - con dovizia di particolari - quanto era già stato in parte ricostruito nel corso delle indagini condotte dai carabinieri del nucleo investigativo del Gruppo di Torre Annunziata, coordinate dalla Dda di Napoli (procuratore aggiunto Sergio Ferrigno, sostituto Giuseppe Visone). La mansarda del boss Rosario 'o minorene era bersaglio di intercettazioni anche da parte della Dda di Salerno, visto che il suo quartier generale era a Pagani. Lì, Giugliano avrebbe incontrato politici e imprenditori, ma soprattutto Franco Carillo, ritenuto l'intermediario del patto politica-camorra. Il reato contestato ai tre arrestati e al boss pentito Giugliano è quello di scambio elettorale politico-mafioso. Accuse pesanti, per le quali tutti gli indagati avranno modo di difendersi a partire dall'interrogatorio di garanzia.

LA RICOSTRUZIONE

Si parte dal 2020, con la scarcerazione definitiva di Rosario Giugliano. Scontati 27 anni in carcere per una serie di omicidi commessi nel corso della sanguinosa faida di camorra tra Nuova Famiglia e Nco di Cutolo, il 63enne da almeno cinque anni era riuscito a ottenere permessi che gli avevano consentito di tessere rapporti e amicizie sul territorio di Poggiomarino. Su tutte, quella con Carillo - ha spiegato all'Antimafia - che gli aveva aperto le porte della politica. Con le elezioni amministrative in programma il 20 e 21 settembre, tra febbraio e marzo 2020 Giugliano ha spiegato di aver partecipato alla scelta del candidato sindaco del centrodestra, individuato in Maurizio Falanga. Non una scelta «politica», ma di convenienza, poiché l'unico che avrebbe poi garantito - a detta del boss - il mantenimento di alcune promesse. La scelta non era stata semplice, ma Giugliano ha spiegato di aver incontrato personalmente quasi tutti gli altri aspiranti sindaco di centrodestra, per «convincerli» a convergere verso Falanga. Uno di questi sarebbe proprio il vicesindaco Luigi Belcuore, militare dell'Esercito e referente di Fratelli d'Italia, anche lui finito ai domiciliari in questa inchiesta. Assicuratolo il candidato unico della coalizione, il boss sarebbe passato poi a dettare la linea politica, con tanto di programma. Al centro del patto politica-camorra - secondo la Procura - c'erano gli appalti, le assunzioni, le mazzette, i progetti. A raccontare alcuni retroscena Raffaele Carrillo, uomo di fiducia di Giugliano, già arrestato e condannato per altro, oggi collaboratore di giustizia, che avrebbe organizzato alcuni incontri politici anche grazie all'altro pentito Giovanni Orefice, cugino di un consigliere comunale. È Carrillo a spiegare come Rosario Giugliano fosse in possesso di uno smartphone in carcere, grazie al quale quotidianamente effettuava videochiamate per indicare le persone da contattare e per gestire il suo clan, affidato al figliastro Alfonso Manzella, il cantante neomelodico noto come Zuccherino che aspirava a diventare il boss dell'Agro nocerino-sarnese all'ombra del padrino. Quasi sempre, il desti-

Videochat con il boss: «Il sindaco prendeva ordini dal capoclan»

► Poggiomarino, «voto di scambio politico-mafioso»: arrestati il primo cittadino Falanga e il vice Belcuore
La Dda: appalti, assunzioni e gare decisi dal padrino Giugliano anche dal carcere. Nominato un commissario



TERREMOTO POLITICO-AMMINISTRATIVO A sinistra dall'alto Maurizio Falanga e Rosario Giugliano

di «convincimento», Giugliano sarebbe stato ringraziato con mazzette dai 10mila ai 65mila euro. Nella serata di ieri il prefetto di Napoli, Michele di Bari, ha sospeso sindaco e giunta di Poggiomarino e nominato il viceprefetto in quiescenza Gabriella D'Orso commissario prefettizio, che ne assume i poteri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL «PATTO» SANCITO TRAMITE IL FACCIENDIERE CARILLO: INGERENZA NELLE ELEZIONI DI QUATTRO ANNI FA



e se
il futuro non fosse
questione di tempo,
ma di scelte?



Diventiamo l'energia che cambia tutto.

edison.it

L'ORGANIZZAZIONE CRIMINALE PUNTAVA SULLA LOTTIZZAZIONE ANCHE IN UN'AREA DI PROPRIETA' DEL CAPO COSCA

